

PERSONAGGI E ANEDDOTI L'importanza del cibo negli anni trenta e quaranta

Rino Gennari

La fame era una grande e costante protagonista delle nostre vite. Era dolorosa, un dolore sordo e triste, ma a volte lancinante e, salvo le occasioni rare di mangiate eccezionali, nel fondo non si acquietava mai completamente. Il periodo peggiore la mia famiglia l'ha vissuto quando il pane disponibile era solo quello della razione di guerra. Dopo quella parte che si inzuppava nel caffelatte della colazione, non restava quasi niente per il resto della giornata. A volte addirittura accadeva che il pane ammollato liberasse dalla mollica alcuni vermi lunghi anche un paio di centimetri e la scelta obbligata era quella di raccogliarli uno ad uno, gettarli e mangiare il resto. Per le famiglie povere, anche prima dell'inizio della guerra la fame non era uno scherzo. Per esempio, due o tre volte alla settimana, per cinque persone a casa mia c'era poco più di mezzo chilo di carne da brodo con l'osso. A mezzogiorno minestra in brodo e un pezzettino di carne e con l'avanzo polpette o stufato con patate per la cena. In rare occasioni ce n'era un pò di più perché era stata acquistata alla *bancaza* (banco all'aperto allestito appositamente, per vendere a



basso prezzo carne bovina non adatta per la vendita in macelleria, perché di infima qualità). La fame era attenuata nel periodo invernale e primaverile, per quelle famiglie che riuscivano ad allevare un maiale, per fortuna non poche. Ovviamente ciò si ripercuoteva negativamente sulla crescita dei bambini e adolescenti. Questa condizione spingeva, come ho raccontato anche in altra occasione, molti di noi già dagli otto-nove anni, a procurarci nelle campagne frutta e verdura per riempirci lo stomaco. Questo come base per raccontare brevemente due episodi originati dalla fame, ma divertenti. Il primo. Un giovanotto una sera dopo cena, verso le dieci

o le undici viene assalito da un attacco di fame. A proposito, quando parlo di fame non intendo appetito, ma proprio fame, che è cosa diversa, come sa chi l'ha provata. Era in giro. A casa sua sa che non c'è niente da mangiare e, pensando a come rimediare, ammesso che fosse possibile, ad un certo punto ritiene di avere trovato la soluzione. Era fidanzato con una ragazza di famiglia contadina e sapeva che in quella casa il pane non mancava mai. Come fare? Non poteva andare dalla fidanzata, tantomeno a quell'ora, a chiedere un pezzo di pane. Gli viene in mente uno stratagemma (la necessità è una grande produttrice di idee) e si reca sotto la finestra della stanza della fidanzata,

la quale era a letto. La chiama con un sasso. Questa si affaccia e, sorpresa, gli chiede cosa è successo. «Ho bisogno di un ago», dice il ragazzo. «Cosa ne devi fare di un ago, soprattutto a quest'ora?», domanda stupita la ragazza. «Sarebbe troppo lungo da spiegare: buttami l'ago», ribatte lui. «Ma nel buio non lo trovi!», lo avverte lei. Ed ecco la trovata: «Infilalo in una *tira* di pane». Il secondo. Tre giovanotti di via Borse girovagavano chiacchierando verso le undici di sera. Gli argomenti erano i soliti. Le ragazze, lo sport o altro. Ogni tanto però uno di loro interrompeva il discorso dichiarando che aveva una fame tanto grande che si sarebbe mangiato un *tirone*

di pane (normalmente circa mezzo chilo). Gli altri due facevano parte di famiglie non ricche, ma nelle quali la fame non c'era.

Ad un certo punto, uno di questi, il quale era molto stravagante e anche determinato nel porre in atto i propri propositi, spesso sballati, reagisce. «Mi hai stancato - dice -, andiamo a casa mia, dove ti darò il tuo pane». Al nostro affamato non parve vero: «Andiamo» disse. I tre seduti a tavola con un *tirone* di pane davanti all'affamato. Questo comincia a mangiare con grande soddisfazione. Forse il pane era condito con grasso di maiale. Ottimo. Ad un certo punto si dichiara sazio. Si era mangiato metà circa del pane. Non aveva però fatto i conti con il carattere del donatore del pane.

Questo non risponde, esce dalla stanza e ritorna poco dopo col fucile da caccia spianato contro il mangiatore di pane e gli intima di mangiarlo tutto, come aveva desiderato di fare quando non immaginava di poterlo avere. Dopo avere guardato negli occhi il suo amico col fucile, il mangiatore di pane si convinse che era meglio mangiare il resto, cosa che fece con gran fatica, alleviata solo da qualche sorso d'acqua, che da quel momento gli fu concesso.

Siamo a pochi anni dalla fine della guerra, ad Alfonsine, forse nel '50, poco meno o poco più. Due amici corteggiavano la stessa ragazza. Uno dei due aveva i baffi. Una sera dopo cena sono a casa della ragazza, seduti sull'«ottomana», con lei tra loro due. Chiacchieravano, e ognuno dei due concorrenti cercava di apparire migliore dell'altro agli occhi della ragazza. Non è dato sapere se il duello, non dichiarato ma tuttavia in pieno svolgimento, si combatteva a livelli raffinati, con attacchi, schivate, contrattacchi sempre più eleganti, oppure più terra terra. Però la situazione non poteva essere rilassata: senza dubbio c'era tensione, ma tenuta sotto controllo. La ragazza era imbarazzata e nello stesso tempo lusingata. I due non avevano ancora capito verso chi si stava orientando la scelta della loro bella.

Ad un certo punto accade un

PERSONAGGI E ANEDDOTI La disavventura di due giovani negli anni '50

Due amici e una ragazza



fatto imprevisto, ma non infrequente a quei tempi: si spegne l'unica lampadina che illuminava la stanza. La ragazza, dopo una manciata di secondi,

dice che forse si è interrotta la corrente. Poi silenzio, con una tensione che si sarebbe tagliata a fette. La ragazza, nel frattempo, senza dire nulla, era uscita

a cercare una candela. I due contendenti, dopo un momento di esitazione, ognuno ovviamente per conto proprio, cominciano a pensare a cosa fare

per approfittare della situazione. Uno dei due, con grande cautela, comincia ad allungare un braccio lungo la spalliera dell'ottomana, e l'altro pure. Dopo un po' le due manovre, condotte col cuore in gola, si congiungono. C'è il contatto delle mani, che provoca brividi di soddisfazione, anche perché la mano incontrata, non solo era arrendevole, ma pure essa cercava. Da quell'istante tutto si svolge rapidamente: l'abbraccio appassionato, il bacio bocca a bocca, l'arrivo della ragazza con la candela accesa, proprio nel momento in cui quello coi baffi teneva stretta la presa e l'altro cercava di divincolarsi avendo capito tutto a causa dei baffi.

Nessuno dei due riuscì a conquistare la ragazza. Non si sa chi dei tre ha poi raccontato la storia. E' probabile che sia stato l'amico senza baffi, il quale era in certa misura dotato di senso dell'umorismo. (*rin.gen.*)

FERRAMENTA GREGORI
di Gregori Attilio

Casalinghi - Articoli da regalo - Vernici
Prodotti per restauro - Cornici per quadri su misura
Duplicazione chiavi

NOVITA'!!

**VENDITA
DETERSIVI PER
PAVIMENTI * VETRI
BUCATO * PIATTI
SFUSO AL KG!!**



GRANDE CONVENIENZA!!

Corso Matteotti, 59 - Alfonsine (Ra) - Tel. 0544 81245

Giovanni Ballardini

**Il Borghetto
... e altre storie**

Ricordi di un alfonsinese



BACCHILEGA EDITORE

Il paese di un tempo e
le sue storie raccontate
da Giovanni Ballardini

lo trovi ad Alfonsine in
libreria e in edicola

CAM

**Carpenteria
Alfonsinese
Metalmeccanici**

C.A.M. S.p.A.

Sede Legale: Via Spello, 20 - 48011 ALFONSINE (RA)
Sede Ammin. e Stab.: Via Rossetta, 154/G Zona Artigianale Rossetta
48012 BAGNACAVALLO (RA)
Tel. 0545 58355/56 - Fax 0545 58180
e-mail: cam-alfonsine@libero.it